

# Parole e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 18 - n. 2/2019

Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03

Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2019

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Molto più di una semplice vocale

Il traduttore Lee Bramlett era convinto che Dio avesse lasciato in qualche modo e da qualche parte una sua impronta all'interno della cultura del popolo **Hdi**. Sebbene la stesse cercando da lungo tempo, non era ancora riuscito a trovarla. Dov'era l'impronta di Dio nella storia, nella lingua o nella vita quotidiana di questo popolo del **Camerun**? Che indizio aveva lasciato per farsi conoscere dagli Hdi e per comunicare loro che desiderava avere una relazione personale con ciascuno di loro?

Un giorno Dio spinse Lee a soffermarsi sulla parola che la lingua Hdi utilizza per 'amore'. Lee e sua moglie Tammi avevano imparato che i verbi della lingua Hdi finiscono sempre con una delle loro tre vocali. Per quasi ogni verbo potevano trovare forme che terminavano in *i*, *a*, ed *u*. Ma per il verbo 'amare', trovavano solamente verbi che finivano in *i* ed *a*. Perché non con la *u*?

Lee chiese allora al comitato di traduzione Hdi, che comprendeva i leader più influenti della comunità: "Potreste *dvi* vostra moglie?" "Sì", risposero. Questo significava che avevano amato la propria moglie, ma che ad un certo punto quell'amore era svanito.

"Potreste *dva* vostra moglie?" "Sì", risposero ancora. Questo è quel tipo di amore che dipende dal comportamento della moglie. Lei sarà amata fino a quando rimarrà fedele e si prenderà cura del marito.

"Potreste *dvu* vostra moglie?" Tutti iniziarono a ridere. "Certo che no! Se dici così significa che devi continuare ad amare tua moglie in ogni caso, qualsiasi cosa lei faccia, anche se non ti porta mai l'acqua o non ti prepara i pasti. Addirittura se commettesse adulterio, tu saresti costretto a continuare ad amarla. No, non potremmo mai dire *dvu*. Non esiste".

Lee allora si sedette a riflettere e poi, riferendosi a Giovanni 3:16, chiese: "Potrebbe Dio *dvu* le persone?" Ci fu completo silenzio per tre o quattro minuti, poi le lacrime cominciarono a scendere lungo i volti di quegli uomini anziani. Dopo un po' risposero. "Sai cosa significa questo? Significa che Dio ci ha sempre amato e che ha continuato ad amarci, più e più volte, millenni dopo millenni, nonostante per tutto quel tempo noi avessimo rifiutato il suo grande amore. Ed egli continua ad amarci, anche se abbiamo peccato più di qualsiasi altra persona". Lee aveva finalmente trovato quell'impronta che stava cercando da tempo.

Grazie a una semplice e piccola vocale, per quelle persone il significato era passato dal "Ti amo per ciò che fai e per chi sei" dell'uomo al "Ti amo per chi sono io... Ti amo a causa mia e non a causa tua" di Dio. Il concetto di amore aveva trovato la sua impersonificazione per eccellenza: Dio stesso.

Dio aveva codificato la storia del suo amore incondizionato all'interno della lingua di quel popolo. Per secoli quella piccola parola è stata lì, inutilizzata ma disponibile, grammaticalmente corretta e abbastanza comprensibile, ma praticamente sconosciuta. Quando quella parola è stata finalmente pronunciata, ha addirittura messo in discussione il loro intero sistema di credenze. Se quello era il vero Dio, che bisogno c'era che gli spiriti dei loro antenati intercedessero per loro? Avevano davvero bisogno della magia e della stregoneria per mettersi in contatto con gli spiriti? Molti decisero che la risposta giusta era 'no', e il numero di seguaci di Cristo crebbe rapidamente da poche centinaia a diverse migliaia.

Il Nuovo Testamento in Hdi è stato pubblicato nel 2013. Circa 30.000 persone sono ora in grado di venire a conoscenza dell'amore più grande che ci sia e di sentire la forza e l'impatto di brani come quello di Efesini 5:25: "Mariti, *dvu* le vostre mogli, come anche Cristo ha *dvu* la chiesa".

Preghiamo perché sempre più persone di questo popolo, ma non solo, possano comprendere e imitare questo sorprendente e incondizionato amore che hanno ricevuto attraverso la persona e l'opera di Cristo.



Lee Bramlett insieme all'attuale presidente del comitato di traduzione



Abraham, il presidente del comitato di traduzione di quell'incontro fondamentale e rivelatore

# CAMERUN

La Repubblica del Camerun è uno stato dell'Africa centro-occidentale situato poco sopra l'equatore. Si affaccia, seppur limitatamente, sul Golfo di Guinea, nell'oceano Atlantico, e confina con i seguenti paesi: Nigeria (ovest), Ciad (nordest), Repubblica Centrafricana (est), Congo, Gabon e Guinea Equatoriale, (sud). Occupa una superficie di 475.650 km<sup>2</sup> (circa una volta e mezza l'Italia) ed ha una popolazione di circa 24 milioni di abitanti. Il paese è suddiviso in dieci regioni (vd. cartina) e le due città principali sono Yaoundé (la capitale) e Doula (vero cuore commerciale del paese). Il Camerun può essere considerato un'Africa in miniatura. Comprende infatti tutte le principali regioni geografiche dell'intero continente africano: zona costiera, altopiano, foresta pluviale, zona montuosa, savana e deserto. Il clima, per questo motivo, è piuttosto variegato: nella parte più settentrionale è semi-arido, mentre diventa tropicale procedendo verso sud ed addentrandosi nell'altopiano, fino ad avere caratteristiche monsonico equatoriali nelle aree più meridionali e lungo la fascia costiera, con precipitazioni molto abbondanti ed elevata umidità. Degni di nota sono il Monte Camerun (un vulcano attivo a pochi chilometri dal mare), che con i suoi 4.095 metri è la vetta più elevata del paese, e le imponenti cascate Ekon-Nkam (nella foto di sottofondo) nel cuore della foresta, utilizzate anche come set cinematografico per uno dei numerosi film sulle avventure di Tarzan.

Il nome Camerun deriva dal termine portoghese *Camarões* (gamberi), per il fatto che quando vi giunsero i primi esploratori portoghesi, alla fine del 1400, questi rimasero talmente colpiti dalla grande abbondanza del fiume Wouri di questo tipo di crostacei da chiamarlo *Rio dos Camarões* (fiume dei gamberi).

## Curiosità

Pur essendo il Camerun una repubblica unitaria, sono presenti all'interno del suo territorio alcune piccole ma orgogliose monarchie locali, rette da dinastie plurisecolari, che l'epoca coloniale non è riuscita ad estirpare e che l'attuale repubblica riconosce. Si tratta di piccole comunità agricole, le cosiddette *chefferies*, ognuna delle quali ha un proprio capo (chiamato in vari modi: *chef*, *fon*, *sultan*), padrone rappresentativo delle terre. Le comunità hanno i loro territori ben definiti, nei quali si raccolgono piccoli gruppi di case, ognuna al centro o al fianco dei terreni che coltivano. Tali abitazioni presentano interessanti e caratteristiche architetture. I re vivono nei loro 'palazzi reali' e quando camminano per la strada sono oltremodo riveriti dai loro sudditi. Sono in genere molto preparati e svolgono egregiamente compiti equivalenti a quelli dei nostri prefetti o governatori regionali (amministrazione, tasse, giustizia, ecc., e uno di loro è stato addirittura ministro dell'istruzione). Il governo centrale di Yaoundé accetta questa strana situazione perché se non lo facesse si troverebbe a dover affrontare e gestire delle vere e proprie rivolte etniche.



L'ingresso di una chefferie

## Storia

La storia moderna del Camerun ha inizio con le colonizzazioni europee. I primi, verso la fine del XIX secolo, furono i tedeschi, che giunsero a controllare l'intero attuale territorio nazionale. Dopo la sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale, l'ex colonia tedesca fu spartita tra francesi e inglesi. La porzione francese fu ben più ampia rispetto a quella inglese (solo una sottile striscia di terra che correva lungo tutto il confine occidentale). Nel 1960 la parte francese ottenne l'indipendenza dalla Francia dando vita alla Repubblica del Camerun, alla quale aderì l'anno successivo anche la parte meridionale della parte inglese, formando così una repubblica federativa. A partire dal 1972 si è passati invece ad una repubblica unitaria centralizzata a predominanza francese la quale, se da un lato ha portato ad una discreta stabilità politica e crescita economica, dall'altro ha dato origine a quella disparità che è all'origine delle odierne tensioni interne. Dal 1982 governa ininterrottamente il presidente Paul Biya, facendo del Camerun uno dei pochi stati africani a non aver subito colpi di stato.

## Religione

Il Camerun gode di una buona libertà religiosa. La fede predominante è il cristianesimo (70% della popolazione – circa 40% cattolici e 30% protestanti), a cui seguono l'islam (20% della popolazione) e le varie credenze indigene delle religioni africane e dell'animismo (10% della popolazione). I musulmani sono più concentrati nel nord, mentre i cristiani sono concentrati principalmente nelle regioni meridionali e occidentali, ma praticanti di entrambe le fedi si trovano in tutto il paese. Le regioni anglofone del sudovest e nordovest sono a maggioranza protestante, mentre le regioni francofone meridionali e occidentali sono in gran parte cattoliche. Diffuso è anche un certo sincretismo tra credenze tradizionali e cristianesimo.



## Lingue

Le lingue ufficiali del Camerun sono il francese e l'inglese. In modo quasi del tutto inaspettato si parla anche il tedesco, retaggio storico del lontano governatorato. Oltre a queste tre lingue si contano anche 280 lingue locali (il Camerun, dopo la Nigeria, è lo stato africano con il maggior numero di lingue). Di tutte le 283 lingue, 36 hanno la Bibbia, 69 il Nuovo Testamento e 61 alcune porzioni della Scrittura. 75 lingue hanno ancora bisogno della traduzione della Bibbia, in 35 è già attivo un progetto di traduzione e per le rimanenti 7 sono ancora in corso ricerche o si tratta di lingue in via di estinzione. Il tasso di alfabetizzazione è del 75%.

Uno dei gruppi etnici africani più conosciuti al mondo, e tra i primi a popolare il territorio del Camerun, è quello dei Pigmei. Il nome pigmeo deriva dal greco *pygmaios* (= alto un cubito), e proprio alla loro bassa statura (generalmente inferiore ai 150 cm) è dovuta la loro notorietà. Si suddividono in diversi sottogruppi, ognuno dei quali con la propria lingua, e uno di questi è presente nella foresta pluviale del Camerun: i Pigmei Baka (circa 50.000 persone). Possiedono solamente alcune porzioni della Bibbia. Si tratta di un pacifico popolo di cacciatori-raccoglitori che vive in perfetta sintonia con la foresta e che trae da essa tutto quello che serve per il proprio sostentamento. La foresta per i Pigmei è ben più del loro habitat naturale, è una sorta di divinità che curano e venerano (*jenji*, lo spirito della foresta – termine presente in tutti i gruppi anche se di lingua diversa). L'essenza di questo profondo legame con la foresta la si trova in un antico detto pigmeo: "un pigmeo ama la foresta allo stesso modo in cui ama il proprio corpo". Tutto questo, però, è messo a



foto: Alajpalacio, via Wikimedia Commons

Un capo villaggio Baka

## Attualità

Abbiamo visto che le lingue ufficiali del Camerun sono il francese e l'inglese. Vi è però una grande disparità di utilizzo tra le due lingue. Delle 10 regioni nelle quali è suddiviso il paese, ben 8 sono francofone (80% della popolazione totale), mentre solo le restanti 2 sono anglofone (quelle colorate di verde nella cartina sopra). Questa disparità non sarebbe di per sé un grande problema, ma il lungo protrarsi negli anni di una notevole discriminazione politica, culturale ed economica nei confronti delle regioni anglofone da parte del governo centrale francofono, sta sfociando in sempre più forti tensioni sociali.

Si è passati da un malcontento generalizzato ad un vero e proprio dissenso diffuso e organizzato, per giungere ultimamente fino a forti spinte secessioniste da parte delle due regioni anglofone. Dalle pacifiche manifestazioni di piazza si è purtroppo passati ai fatti, e quindi si sono registrati diversi attacchi armati e attentati, ai quali il governo ha risposto con forza schierando nella zona le truppe scelte di pronto intervento. Questa situazione di forte instabilità, di pericolo e di guerra strisciante ha portato al risultato di oltre 350.000 persone sfollate nelle regioni del sudovest e nordovest, e oltre 35.000 richieste di asilo alla vicina Nigeria. Questa è di fatto la più dura crisi che abbia colpito il Camerun dal tempo dell'indipendenza.

Oltre a questa crisi interna il Camerun si trova a dover fronteggiare anche il grave problema del terrorismo islamico. Qui il tristemente noto gruppo Boko Haram (legato all'ISIS), dalla sua base in Nigeria, cerca ripetutamente di sconfinare anche nell'estrema regione settentrionale del Camerun seminando ovunque morte e terrore. Questo ha prodotto centinaia di migliaia di sfollati interni e decine di migliaia di sfollati provenienti dalla Nigeria.

Preghiamo perché tutte queste situazioni di alta instabilità non provochino interruzioni o gravi problemi ai vari progetti di traduzione della Bibbia attivi nel paese. Preghiamo per una speciale protezione per tutti coloro che sono impegnati in questo preziosissimo servizio.



Quando ci si avvicina allo studio dell'ebraico biblico, dopo i primi ostacoli dell'alfabeto (decisamente diverso dal nostro), del sistema di scrittura (da destra a sinistra) e della fonologia (suoni gutturali a noi sconosciuti), ci si trova a dover affrontare l'ostacolo del sistema verbale. In italiano, per esempio, siamo abituati a un sistema verbale dove il tempo del verbo ha un'importanza fondamentale (lo stesso vale anche per il greco e per tutte le lingue europee). Per noi è determinante sapere se l'azione è presente, passata o futura, ed è per questo che abbiamo addirittura otto tempi verbali per poterla collocare con assoluta precisione: presente, imperfetto, passato e trapassato prossimo, passato e trapassato remoto, futuro semplice e futuro anteriore.

In ebraico, invece, le cose funzionano in modo un po' diverso. Qui l'attenzione si rivolge non tanto al momento in cui l'azione viene compiuta, ma piuttosto al modo in cui viene compiuta. È per questo che si trovano solo due tempi verbali (perfetto e imperfetto, per indicare a grandi linee rispettivamente un'azione completa o incompleta) e ben sette modalità (semplice, passivo/riflessivo, intensivo attivo, intensivo passivo, intensivo riflessivo, causativo attivo e causativo passivo). Questo, seppur molto semplificato, è il cuore e l'essenza del verbo ebraico. Ma questo vuol forse dire che in ebraico non si può collocare con precisione un'azione nel tempo? Naturalmente, no! È solo un po' più laborioso, e sarà comunque il contesto a fornirci le giuste indicazioni. Esistono infatti delle specifiche costruzioni che aiutano a individuare queste indicazioni.

Per esempio, quando in ebraico si racconta una storia, per il susseguirsi degli avvenimenti all'interno di questo racconto (per es. si alzò, mangiò, partì, arrivò, ecc.) viene generalmente utilizzata una forma che si chiama *wayyiqtol* oppure, più semplicemente, forma narrativa. Quando il lettore si trova davanti a questa forma capisce chiaramente che il racconto della storia sta procedendo normalmente. Se però all'interno di questa storia si vuole aprire una parentesi per descrivere qualcosa che sta accadendo nello stesso tempo, oppure si deve descrivere un'azione che si protrae nel tempo, che si ripete o che descrive una situazione, ecco che si utilizza una forma diversa da quella normale, proprio per attirare l'attenzione del lettore e avvisarlo del fatto che è in atto un cambio di registro. Per ottenere questo risultato ci sono molteplici strade, ma due delle più usate sono quelle di usare la forma *yiqtol* (un imperfetto) o la forma *weqatal* (un perfetto preceduto da una congiunzione). Entrambe le forme hanno la funzione di interrompere la sequenza temporale della narrazione per dare quell'enfasi che poi andrà ricercata in base al contesto. Diamo qui di seguito un paio di esempi di queste interruzioni temporali realizzate usando la forma *weqatal*. (Per aiutare nella lettura, le forme *wayyiqtol* sono colorate in rosso, mentre quelle *weqatal* in azzurro)

1. 2 Re 25:28-29 – *Gli parlò benevolmente e mise il suo trono più in alto di quello degli altri re che erano con lui a Babilonia. Gli fece cambiare le vesti di prigionie; e lo iachin mangiò sempre a tavola con lui per tutto il tempo che egli visse.*

v. 28a	... וַיְדַבֵּר אֵתוֹ טֹבוֹת ...	Gli parlò benevolmente...
v. 28b	... וַיִּתֵּן אֶת־כִּסְאוֹ ...	e mise il suo trono...
v. 29a	... וַיַּשְׂא אֶת בְּגָדֵי כְלָאוֹ ...	E cambiò i suoi abiti di prigioniero
v. 29b	... וַאֲכַל לֶחֶם תְּמִיד לְפָנָיו ...	e mangiò sempre alla presenza [del re].

In questo caso il cambio di forma serve per evidenziare un'azione di lunga durata: lo iachin si tolse gli abiti da prigioniero (cfr. Ge 41:14) e da quel giorno in poi gli fu concesso di stare fino alla fine dei suoi giorni alla tavola del re, un segno di grande onore (cfr. 2 S 9:7).

2. Genesi 15:6 – *Egli credette al SIGNORE, che gli contò questo come giustizia.*

v. 2	... וַיֹּאמֶר אַבְרָם ...	Abramo disse...
v. 3	... וַיֹּאמֶר אַבְרָם ...	E Abramo soggiunse...
v. 5	... וַיֹּאמֶר לוֹ ... וַיֹּצֵא אֹתוֹ הַחוּצָה וַיֹּאמֶר ...	Poi [il SIGNORE] lo condusse fuori e gli disse... E soggiunse...
v. 6	וַהֲאֵמֵן בַּיהוָה וַיִּחְשְׁבֶהָ לוֹ צְדָקָה	Egli credette al SIGNORE, che gli contò questo come giustizia.

Questo è probabilmente uno dei casi più interessanti. A partire dal v. 2 abbiamo tutta una serie di verbi che descrivono il normale svolgersi di un racconto, ma ad un certo punto, al v. 6, la serie viene interrotta, per riprendere poi normalmente. Volendo, lo scrittore avrebbe potuto continuare a utilizzare il *wayyiqtol* standard (cfr. Es 4:31 וַיֹּאמֶן = e il popolo credette), ma non lo fa. Come mai? Perché in questo caso voleva mettere in evidenza un aspetto ben preciso e molto importante.

La forma *weqatal* utilizzata in questo versetto guarda alla fede di Abramo come a un processo continuo, non come a un episodio isolato ed estemporaneo. Non dice che la sua fede iniziò in quel momento, e nemmeno che a quel punto potesse considerarsi completa. La fede di Abramo, infatti, era iniziata tanto tempo prima quando, ubbidendo alla chiamata di Dio, aveva lasciato la sua terra e i suoi parenti per dirigersi verso una destinazione a lui ancora ignota (Ge 12:1, 4). A partire da quel momento ebbe inizio il suo percorso di fede, un cammino che durò per tutta la sua vita. La fede di Abramo maturò gradualmente e venne messa alla prova. Ebbe anche delle incertezze (vd. la vicenda di Agar – Ge 16:1-4), ma quando arrivò per lui la prova più difficile, quella del sacrificio di suo figlio Isacco (Ge 22), la superò egregiamente.

Questa particolare forma, in pratica, vuole dirci che per Abramo la fede era una condizione di base, uno stile di vita. Non è facile esprimere questo concetto in una traduzione, ma appropriamoci almeno del suo significato per farne uno stimolo personale.

Abramo è chiamato il 'padre della fede'. Abbiamo tanto da imparare da lui. Anche per noi la fede non dovrebbe essere solo un'affermazione *una tantum* fatta più o meno tanto tempo fa, ma una vita di fedeltà. Fidiamoci di Dio... la fiducia in lui è sempre ben riposta!

Che anche per noi la fede possa essere uno stile di vita e un processo di continua crescita!

✍️ D.F.